

Et cazele sier Zacaria Dolfin fo savio dil Consejo, sier Zacaria Gabriel procurator, sier Batista Erizo fo Cao di X, sier Antonio Bon fo cao di X, sier Giacomo Badoer fo Cao di X, sier Zulian Gradenigo fo capitano a Padoa, sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo capitano in Candia, sier Vetor Michiel fo capitano a Bergamo et altri. Sier Alvise Dolfin fo Consier non ha voluto esser, sier Marco Donado fo consier, et sier Francesco Falier fo Cao di X, i quali erano questo altro anno, non fono tolti per esser amalati, et sier Hironimo Justinian procurator, che era, cazele di sier Antonio Justinian dotor.

A dì 2. La matina, in Colegio, non fo alcuna letera da conto, *solum di Zara, di sier Piero Marcello conte et sier Zuan Nadal Salamon capitano*. Zercha certa rissa venuta fra quelli nobeli per causa de una abadessa electa in uno monasterio de li, per il che è venuti alcuni zaratini a la Signoria. Hor fo gran contrasto et disputation, che occupò tutta questa matina.

Introno in Colegio, sier Piero Contarini savio a Terra ferma, et sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai Ordeni.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, con sier Hironimo da Pexaro el consier et sier Alvise di Prioli provedadori a l'Arsenal, zercha trovar danari per quello bisogna a la ditta caxa.

In questo zorno, poi vespore, domino Marin Bichemi, scodrense, leze rethorica a Padoa, lexè *publice* una lection in l'auditorio a San Marco; et fo assa' persone, perchè vol esser electo per il Senato a lezer in loco di Raphael Regio. Fece prima una oratione, poi lezè una oratione di Ciceron in versi.

È da saper, ozi intra l'aniversario di la creation dil Serenissimo Principe nostro; compito anni decinove, intra nel vigesimo. Soleva andar *honorifice* in chiesa di San Marco a la messa, et dà di oferte ducati 25 d'oro venetiani; ma poi non pol caminar, non va più a la messa, ma ben quella si dice, et li manda la offerta, che prego Idio per molti anni ancora possi viver, per esser bon et justo Principe, impotente a caminar, ma si fa portar in cariega, di età di anni . . . compie a di . . . Novembrio proximo, ma mai manca di Colegio, Consejo di X et Pregadi, et è stato *etiam* questi mexi a Gran Consejo.

164* A dì 3. La matina, vene l'orator di Ferara, domino Giacomo Tebaldo, per cosse particular; et se' lezer una letera, el Duca li scrive è contento far quello vol la Signoria zercha certo moro fuzito de li etc.

Di Roma, fo letere, di Franza, et di Milan, il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi, per meter le parte di Savii sora le aque, e far cinque Savii sora la mercantia, et fo leto queste letere.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 27 Septembrio. Avisa, il reverendissimo cardinal Aginense, fo nepote di papa Julio, havendo un pocho di mal, e volutosi medicar lui instesso, hor pezorando ozi a hore 16 è morto. Havia bona fama, li soi beneficii havia per avanti renonciati. Ha vachato la Penitentiaria, la qual li dava d'intrada ducati 5000, la qual si dice il Papa l'ha data al reverendissimo Santiquatro. Ha lassato contanti ducati 16 mila, e l'abazia di San Saba il Papa l'ha data al reverendissimo Cibo. Nota: questo cardinal havia l'abazia di Ceredo sotto Crema, val ducati 7000, qual renonciò per avanti a uno suo fradello con regresso. Scrive, volendo expedir, il Papa li mandò a dir che 'l scrivesse, che 'l suo . . . sia expedito dil credito l'ha, però la Signoria nostra scriva a li retori di Verona lo expedisca.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor el cavalier, orator nostro, date a Poesi, a dì 17 Setembrio. Come, a dì 13 scrisse, et avendo ricevuto nostre di 26 con la letera drizata a quella Majestà zercha l'acceptar il comparadego, et alegrarsi con Soa Maestà, eri fo da quella, et li apresetò dita letera; qual la prese, et volse il Secretario di l'Orator la lezese: monstrò haver gran piacer. Poi Soa Maestà li disse, il cardinal Sedunense sguizaro esser zonto a la Catholica Maestà, dal quale fu accettato honoratamente, et *publice* ha auto audientia, fece una oration, offerendoli ogni favor et 10 milia sguizari al suo comando, dolendosi di esso re Cristianissimo, qual li havia fatto spender 100 milia scudi, et che l'era homo ingrato e pericoloso. E poi il Re disse, che li piace habi usato tal parole, perchè quando continuerà in dir mal de lui non li sarà creto, dicendo, lo dice per averli fato spender li 100 milia scudi; et queste parole ultime le disse in una audientia secreta. Poi la Cristianissima Maestà preditta, disse che in Spagna continuava i moti, che era vero di Medina dil Campo stata brusata, et che Fonzecha, che era per nome dil re Catholico rimasto, era fuzito in Portogalo, et il cardinal Dortonense era stà retenuto e licentiata la soa fameglia, zoè tenuto con guardia, et che la Regina madre di esso re Catholico era stà monstrata in pergolo, et havia 165 parlato a li populi, dicendoli non haver saputo la morte dil padre, nè la partita dil fiol de Spagna; sichè è in gran perturbation quelle cosse, et hanno messo pena la vita chi nomina più il Re, ma nomi-